

Retrosce Di Maio chiude la porta: «Chi ha provocato la crisi pagherà». Ma c'è chi lavora per ricucire

Contatti in extremis tra Lega e M5s

Crescono i mal di pancia dei grillini sull'ipotesi di un'alleanza a sinistra

Pietro De Leo

■ E se la partita tra Lega e Movimento 5 Stelle non fosse poi così chiusa? La suggestione è, appunto, tale, e circola nei Palazzi. Però alla nota di ieri mattina in cui i capigruppo pentastellati D'Uva e Patuanelli hanno affermato che il Movimento è unito e compatto intorno al capo politico Luigi Di Maio si contrappongono qualche segnale di non perfetto allineamento. «Siamo un monolite», scrivono i due. Difficile, com'è ovvio, tenere un partito in assetto assolutamente granitico in un momento così difficile, specie se quel partito è composto al suo interno da varie anime. E, se il sentiero del dialogo con il Pd appare già tracciato, qualcuno sembra essere non proprio saltellante di gioia all'idea. Ad esempio c'è il consigliere regionale del Lazio, Davide Barillari, che scrive. «Da 6 anni combatto Zingaretti in Regione Lazio con tutte le mie forze e lo conosco fin troppo bene. Il Movimento 5 Stelle non deve suicidarsi in questo modo! Faccio un appello a tutti i meetup e a tutti gli attivisti che ancora credono nei nostri valori fondanti». C'è poi la figura di Stefano Buffagni, sottosegretario che peraltro fu anche molto attivo, lo scorso anno, ai tempi della

stesura del contratto di governo. Quando Salvini disse di tenere il telefono acceso, mentre buona parte del Movimento esprimeva dichiarazioni di sdegno verso il leader della Lega, lui si esprimeva con un ben poco enigmatico «allora lo usasse». E proprio ieri, intervenuto alla «Maratona Mentana» su La7, quanto agli ex compagni di strada della Lega ha affermato: «Ci chiamano, ma non posso dire di più». E negli scorsi giorni, peraltro, era trapelato come anche il Senatore Gianluigi Paragone non fosse proprio entusiasta all'idea di governare con il Pd, individuando le urne come unica alternativa al percorso con la Lega. Peraltro, l'ipotesi di un «ritorno di fiamma», per quanto remota, non viene esclusa a priori neanche, addirittura, dal ministro degli Esteri, Enzo Moavero, come noto non riconducibile ad alcuna compagine. A margine del suo intervento al **meeting di Rimini**, ha detto: «Il voto anticipato resta una delle possibilità, poi c'è forse la riedizione di una coalizione giallo-verde e quella di una diversa maggioranza parlamentare». Certo, l'evocazione esiste, ma giusto quello. Stando alla linea impressa da Luigi Di Maio anche nel confronto interno, il filo della comunicazione con Salvini sembra essere assolutamente interrotto, quantomeno a livello di leader. La posizione rilevante è quella che il

Movimento esprimerà oggi, dopo il passaggio al Colle nell'agenda di consultazioni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tuttavia la nota che esce sul blog del Movimento dopo l'incontro del Capo politico con i capigruppo nelle varie commissioni è alquanto significativa e non lascia spazio ad equivoci: «Chi ha aperto questa crisi buttando tutto all'aria pagherà un caro prezzo, ne siamo certi!». E nello stesso post, l'iniziativa di Salvini di rompere la settimana scorsa viene definita «una follia».

Dunque, per quanto sia ardua l'opera di cucitura programmatica con il Pd, l'alleanza da «governo del cambiamento» sembra oramai una categoria della storia. Anche se, nel Movimento, non tutti guardano a questo con gioia.

Tentativo

Al lavoro per valutare la riedizione quasi impossibile «gialloverde»



Luigi Di Maio Capo politico M5s



Peso: 34%